

La Sicilia 23 marzo 2000

Agguato notturno nell'agrumeto la vittima conosceva l'assassino

ACATE. Era da poco trascorsa 1a mezzanotte di martedì quando l'equipaggio di una radiomobile del reparto operativo dei carabinieri di Vittoria ha notato un cancello aperto ed un'auto in sosta tra gli alberi di arance, in una proprietà di contrada Macconi, una località a pochi chilometri dal centro abitato di Acate.

I militari, insospettiti anche dal fatto che il cancello d'ingresso della proprietà era socchiuso, hanno effettuato un sopralluogo. Appena entrati nel podere, a pochi metri dal cancello e dalla stessa Fiat Uno di colore rosso, targata Palermo, hanno notato il corpo di un uomo riverso a terra. A portare i Cc sino al cadavere, sono state le evidenti tracce di sangue, tracce che sono state trovate, successivamente, anche sul cancello.

Il corpo privo di vita era quello di Filippo Aiello, 62 anni, originario di Casteldaccia, ma residente a Palermo. Aiello è fratello di Michelangelo, l'ex sindaco di Bagheria, recentemente scomparso, coinvolto tanti anni fa in una colossale truffa alla Cee. Il volto di Filippo Aiello era sfigurato e il cranio spaccato o da una fucilata sparata da distanza ravvicinata o da un terribile colpo inferto con inaudita violenza che ha provocato la morte istantanea dell'uomo.

Aiello, che al momento dell'agguato si trovava da solo nella villa di campagna in cui si recava tre o quattro giorni alla settimana quando si trasferiva da Palermo per accudire alla proprietà, ha una sorella che vive in una campagna attigua alla sua, mentre un altro fratello è proprietario di un grosso appezzamento di terreno a Niscemi.

Ex sacerdote, aveva lasciato i voti per sposare una donna da cui ha avuto un figlio che adesso ha poco meno di 20 anni. Laureato in teologia e Filosofia, viene descritto da quanti lo conoscono e dagli stessi dipendenti dell'azienda agricola (120 ettari di agrumeto) come una persona affettuosa, sensibile e religiosissima. Molto schivo fino a rasentare il sospettoso, si limitava solo ad aprire a persone che conosceva personalmente e di cui si fidava ciecamente. Un nipote, figlio della sorella, che si trovava sul Posto, si è lasciato sfuggire che lo zio apriva soltanto a chi suonava il clacson dell'auto in un certo modo. Quindi chi lo ha attirato al cancello per ucciderlo doveva necessariamente essere una persona conosciuta e che conosceva benissimo le sue abitudini.

Un professionista di Vittoria che lo conosceva da tanti anni ha raccontato che parecchi anni addietro ha notato una qualità di agrumi, nella proprietà di Aiello, di cui avrebbe voluto avere un ramo da trapiantare. Lo ha visto al cancello, ma non ha fatto in tempo a scendere dall'auto che l'uomo è sparito.

Aiello aveva messo radici nel Ragusano negli anni 70, gli anni del boom economico e del famoso «oro verde» che portò in zona molti siciliani dell'area occidentale dell'isola. Nel corso della notte scorsa e ieri mattina, sono state effettuate nell'Acatese, nel Vittoriese e nel Palermitano, perquisizioni. Adesso sarà l'autopsia a chiarire che tipo di arma ha ucciso Aiello visto che, come detto, l'ispezione cadaverica non è stata sufficiente per chiarire il mistero.

Gianni Di Gennaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS

i

0

i